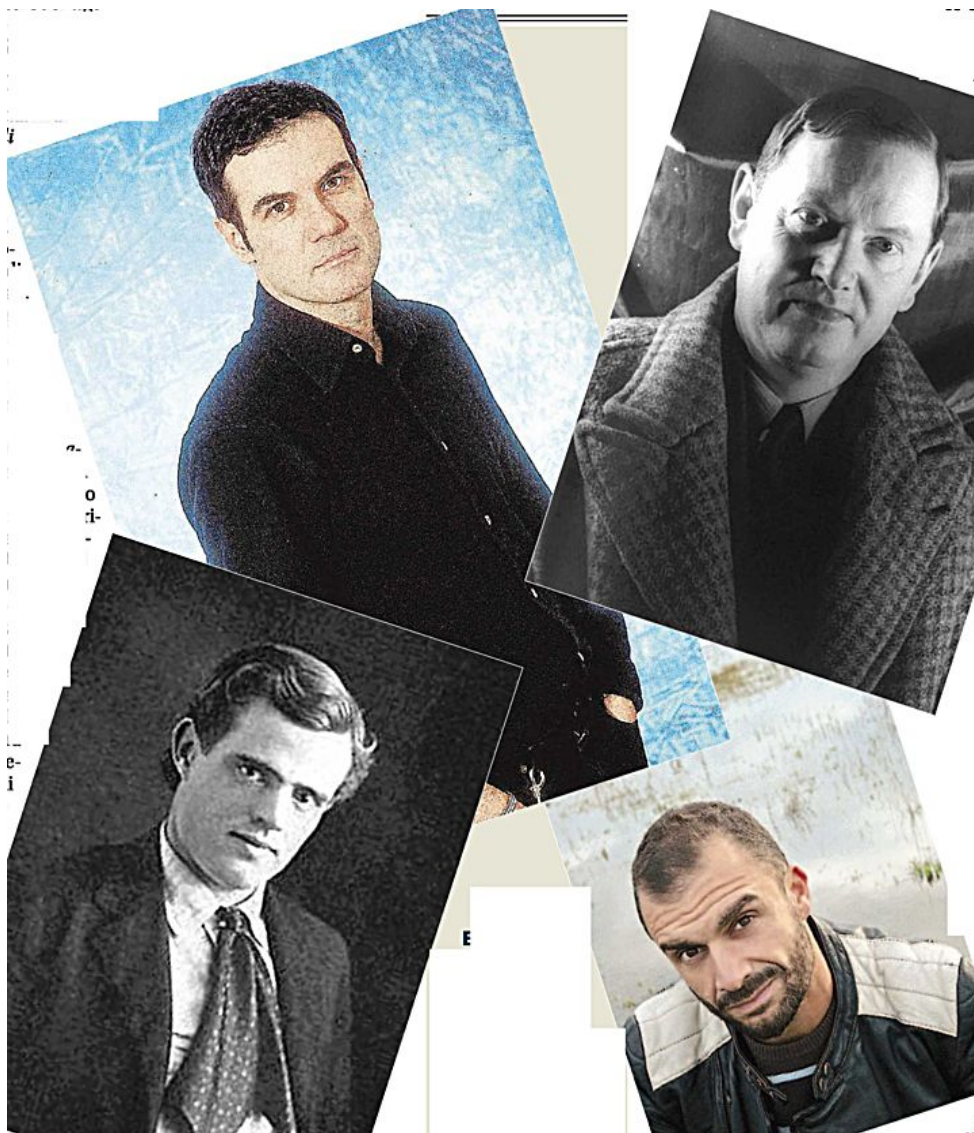




SCELTE D'AUTORE Ecco cosa regaleranno critici e scrittori

Sotto l'albero mettete questi titoli

Ce n'è per tutti i gusti: dal sarcasmo british di Waugh alle memorie di Péter Nádas, in aria di Nobel



ANTICHI E MODERNI

In senso orario: il perfido Evelyn Waugh (1903-1966), il toscano Fabio Genovesi autore di «Morte dei Marmi», un mito della letteratura come Jack London (1876-1916), il romano Edoardo Albinati autore di «Vita e morte di un ingegnere». Quattro proposte di narrativa completamente diverse fra loro scelte dalla nostra giuria di «esperti» in strenne natalizie (e non solo)

Consigli un tanto a pagina

250

Alice Munro, «Chi ti credi di essere?» (Einaudi, pagg. 268, euro 19,50): i racconti capolavoro della scrittrice canadese

350

Emmanuel Carrère, «Limonov» (Adelphi, pagg. 356, euro 19): memorabile ritratto del controverso scrittore russo Limonov

900

Fruttero&Lucentini, «La trilogia del cretino» (Mondadori, pagg. 933, euro 11,05): intramontabile, come i cretini



Stefania Vitulli

Regalare libri è bello e difficile, ma possibile. Per darvi qualche spunto, abbiamo chiesto a scrittori e critici che cosa leggeranno durante le feste e che cosa regaleranno.

SIMONE LENZI (Autore de *Lage-nerazione*, Dalai) «Credo che finirò *Two years before the mast*, di Richard Dana: è un vecchio libro di viaggi per mare, tempeste e turni di vedetta. In alternativa, *Libro di Memorie* di Péter Nádas (Dalai), perché magari quest'anno gli tocca davvero il Nobel, e ce ne sono di ben più immeritati. Ai miei amici regalo *Morte dei Marmi* (Laterza), di Fabio Genovesi, perché meditino su tutto quello che ci stiamo perdendo».

GIUSEPPE SCARAFFIA (*I piaceri dei grandi*, Sellerio) «A Natale mi leggerò - e ho fatto fatica a non cominciarlo prima - di Evelyn Waugh *L'uomo che amava Dickens* e altri racconti (Bompiani) perché il suo squisito cocktail di ironia e disperazione è il migliore antidoto alle feste in famiglia. Regalerò *Il giardino delle bestie* di Erik Larson (Neri Pozza), perché è travolgente e ci insegna a diffidare di ogni totalitarismo».

RAUL MONTANA-

RI (*Il tempo dell'innocenza*, Dalai) «Come deliziana talvolta sto rileggendo l'edizione completa delle avventure di Sherlock Holmes, perché sono storie scritte meravigliosamente bene e perché l'opera di Arthur Conan Doyle è stata una delle ultime grandi utopie: che il mondo fosse emendabile dalle sue imperfezioni. Regalerò le poesie di Edgar Allan Poe».

MASSIMO ONOFRI (*Altri italiani. Saggi sul Novecento*, Gaffi) «Regalerò *Vita e morte di un ingegnere* (Mondadori) di Edoardo Albinati perché è il più bello che ho letto negli ultimi mesi e dimostra che i libri di narrativa

oggi più suggestivi sono quelli spuri e anomali. Regalerò anche *Città distrutte* di Davide Orecchio (Gaffi), il libro più innovativo e sorprendente di narrativa dell'anno: biografie apocriefe, per così dire, tra realtà e immaginazione del vero».

MARIAPIA VELADIANO (*Il tempo è un dio breve*, Einaudi) «Leggerò *Le perle malate*, di Alter Kacyzne, Edizioni Qiqajon Co-

munità di Bose, una novella che si ispira al Cantico dei cantici. Rileggerò *La montagna magica*, di Thomas Mann, nella traduzione di Renata Colorni. Regalerò *Le immagini di Dio*, di Francois Boespflug (Einaudi) e *Insegnare al Principe di Danimarca*, di Carla Melazzini (Sellerio), una grande storia d'amore per la scuola, scritta divinamente».

JOHN FREEMAN (direttore di *Granta*) «Regalerò *La casa di*

pietra (add editore) di Anthony Shadid. È la storia autobiografica, ironica e scritta splendidamente da un grande cronista, della ristrutturazione della dimora di famiglia sulle colline del sud del Libano. Gli operai sono fumatori incalliti ultrasettantenni, che in continue pause-sigaretta raccontano il villaggio. Un viaggio alle radici di una regione per capire la storia di oggi, che non è mai predeter-

minata, ma intesa nel quotidiano dei luoghi e della gente».

PIETRA N. GELOBUTTA-

FUOCO (*Fuochi*, Vallecchi) «Il libro che leggo sempre a Natale è *Calendaric* di Alfredo Cattabiani. Ha la profondità spirituale delle radici solide cui trarre linfa per meglio volare nei cieli della bellezza e della metafisica. Regalerò *Il libro napoletano dei morti* di Francesco Palmieri (Mondadori). Un canto veda dedicato alla più struggente e più dolce delle sconfitte, quella del felicissimo Regno del Borbone, attraverso il destino di don Ferdinando Russo, giornalista, poeta, musicista e lesto di coltello».

FILIPPOLA PORTA (*Un'idea dell'Italia*, Aragno) «Rileggerò l'ultimo volume della *Recherche* di Proust. Nelle sue pagine, benché pessimistiche, si trova una densità e pienezza d'essere che non fa dire alla morte l'ultima parola.

Regalerò *Dammi un posto tra gli agnelli* (Notte-tempo) di Laura Fida-
leo: 9 storie, come quelle di Salinger, cruenta e misteriosa-

mente lievi, che penetrano nell'infanzia con amore e squalore; *Europeana. Breve storia del XX secolo* (Due Punti) del ceco Patrik Ourednik e *Aldi sotto della mischia* (Scheiwiller) di Piergiorgio Bellocchio».

DAVIDE ENIA (*Così in terra*, Dalai) «Leggerò *Martin Eden* di Jack London perché è uno scrittore magnifico. Regalerò *The Full Monty* di Makko (Rizzoli Lizard) perché è un autore magnifico. Ed è italiano. E quelli così bravi andrebbero celebrati, sempre, in ogni geografia».